

Curare la nuova edizione di un libro assume sempre aspetti interessanti. L'inizio dei lavori è analogo al primo approccio con una persona mai vista prima; gradualmente s'impara a conoscere tutto di quelle pagine fino a percepire "mutevole" l'intero volume, come se le righe stampate fossero in grado di trasformarsi. Il compito impone un sforzo di ricerca per l'aggiornamento dei dati; è inevitabile accorgersi del tempo che passa e osservare che le cose, apparentemente statiche da secoli, cambiano velocemente.

Di seguito, alcune informazioni sulle fonti utilizzate.

Per aggiornare i dati presenti nel volume ho adoperato direttamente fonti francesi: il bilancio ufficiale del gruppo Louis Vuitton Moët Hennessy (LVMH) e il [sito](#) del Comité Interprofessionnel du Vin de Champagne (CIVC) la cui sede si trova al centro di Épernay, la splendida capitale operativa della Champagne. Entrambe le fonti presentano pregevoli gradi di analiticità e precisione. Con riferimento al CIVC sottolineo che informazioni a disposizione sul sito abbracciano tutti i campi possibili, dal terroir alla metodologia di vinificazione, fino alla degustazione. Ho consultato maggiormente la parte relativa all'economia dello (e non della) Champagne e, oltre ai dati sintetici sulle "cifre-chiave" (superficie, produzione totale, volume d'affari), ho usufruito del documento dedicato al consumo interno francese che precede quello relativo all'esportazione delle preziose bollicine nel mondo. Per ogni Paese troviamo sia i numeri dell'export, accuratamente suddivisi tra *Maison*, *Vigneron* e *Coopérative*, sia il confronto tra i dettagli storici degli ultimi dieci anni, con l'indicazione dei relativi fatturati Hors Taxe (senza IVA). Accanto a questi dati è interessante il focus sull'aspetto macroeconomico. L'analisi spazia, nel caso dell'Italia, dall'impatto della crisi sul calo dei consumi di Champagne alla percentuale di incidenza sul totale delle *cuvée prestige*, dei millesimati e dei rosé. In seguito troviamo la ricostruzione dei fattori legislativi che hanno influenzato il settore e, naturalmente, il rapporto termina con l'andamento previsionale per l'anno successivo. Proprio quest'ultima analisi è indispensabile ai produttori per avere chiara la situazione annuale e le prospettive evolutive dei mercati internazionali.